

vivibelluno *Corriere Alpi*

24 ORE ►►► ISTRUZIONI PER L'USO DELLA CITTÀ

INTERVISTA - SUCCESSO DEL COMICO AL COMUNALE

Bergonzoni, il «micidiale» è da applausi

BELLUNO. Applaudito e apprezzato è passato l'uragano Alessandro Bergonzoni al Comunale: due ore di torrenziale affabulazione e mirabolante ironia. Il suo ultimo spettacolo, «Predisporsi al micidiale», ha ricevuto a Belluno una calda accoglienza.

Che significato ha il titolo? Cosa sarebbe questo «micidiale»?

Come dico sempre, è una realtà, non è un obbligo né una minaccia. E' più un desiderio. Predisporsi al micidiale è il micidiale impossibile, che è micidiale veramente, quello dell'esasperazione quasi schizofrenica, a "loop" aeronautico, direi, del pensiero e, importante, dell'esasperazione dell'inadatto, di quello che non c'è, che non si sente, di quello che è oltre e ogni modo. Contro, se vogliamo dare un contro, ma non definirei sempre l'obbligatorietà, quello che è micidiale, cioè la retorica, il concetto di eroismo della vita, il concetto delle cose semplici, sintetiche, del pubblico buono. Tutto questo per me è micidiale. Di qui la necessità di andare oltre, di rendere le cose complicate, ma non per il gusto di farlo, ma perché, se vuoi



Alessandro Bergonzoni

puntare all'arte, per quanto devi passare attraverso complicità estremamente inconcepibili alla gente che, invece, vorrebbe capire subito, come fosse una storiella, un pulsante che si accende e si spegne.

Per cui bisogna «predisporsi»...

In senso quasi vitale, animistico e spirituale. E' un disporsi a se stessi, al godimento, nel senso dell'accettare anche la pesantezza del piacere, dell'andare a cercar qualcosa. Non è possi-

bile che la gente vada a teatro per distrarsi, ci si va per entrare in qualcosa di più grosso di sé. Non ci si va per scordare o pensare ad altro, per farlo basta restare a casa.

Durante lo spettacolo, lei parla anche di inattuale. Cosa intende?

Diciamo subito che quello di inattuale è un concetto molto ampio. Non è che io dica che non c'è attualità, che sia staccato dal presente. E' una scelta di astrazione, che è, per me, attuale come presente, perché l'attualità del pensiero è di qualsiasi epoca. Credo che il pensiero sia atavico e senza carta d'identità.

Può, in questo senso, spendere due parole su quella «sparitalità» a cui lei rimanda?

Sparitale è un apparente gioco di parole che mi porta ad andare a vedere tutto quello che non c'è, a voler vedere di un libro le parti bianche. Di certo non ho inventato nulla, prima di me sono venuti i fratelli Marx, Cage e altri, che sono, altrettanto sicuramente, dei riferimenti di un sognatore con altri sognatori.

Andrea Garlet